

**Enzo Distinto Wall Water**

a cura di / curated by Valentina Apicerni

**LAB.**  
oratorio

MADE IN  
CLOISTER



iemme edizioni





---

## Davide de Blasio

/ Fondazione Made in Cloister /

---

Uno dei temi essenziali del progetto Made in Cloister, che la Fondazione conduce dal 2016 partendo dal Complesso Monumentale di Santa Caterina a Napoli nell'area di Porta Capuana, è la valorizzazione del patrimonio culturale che le è stato affidato. Valorizzazione che non è incremento del valore del patrimonio ma, in qualche modo, la sua riconsegna alle funzioni originarie e all'vocazione interpretata e "tradotta" secondo il linguaggio contemporaneo.

Il nuovo-vecchio spazio che la Fondazione ha recuperato e ha voluto battezzare con il nome di Lab.Oratorio, è stato solo di recente reso nuovamente disponibile per ospitare progetti artistici in grado di rispettare il passato, comprendere il presente e proiettare nel futuro immagini e visioni.

L'opera *Wall Water* che Enzo Distinto ha realizzato in questo spazio coglie esattamente questo spirito, e ciò che probabilmente rende il risultato espressivo e narrativo così "limpido e chiaro" al visitatore è quella sua attitudine amorevole e solenne – così ben delineata da Jimmie Durham – di essere "custode di Napoli".

L'artista ha saputo dialogare con le antiche mura, cogliere i sospiri dei loro fantasmi e costruire un'opera che contribuisce allo sviluppo del tema che "assilla" il progetto culturale e artistico della Fondazione Made in Cloister: quello delle diversità che uniscono e della necessaria frantumazione di ogni genere di barriera.

*One of the core element of the Made in Cloister's project since 2016 is to develop and enhance Porta Capuana's cultural heritage starting with the Monumental complex of Santa Caterina a Formiello, where the foundation is located. This mission doesn't only concern the value of the cultural heritage, but it is also a will to retrieve its original function and vocation and "translate" it through a contemporary language.*

*The new-old space that the Foundation had recover and named "Lab.Oratorio" (Lab.Oratory), has been recently opened to host site specific projects able to investigate and open a contemporary dialogue between past and future.*

*Wall Water has been realized by Enzo Distinto for Lab.Oratorio space. The artist, with his work, was perfectly able to evoke this spatial and temporal soul of the space. The interpretation of Wall Water is "limpid and clear" and the artist become the "custodian of Naples" as a result of his caring and solemn inclination, very well defined by the description of him made by Jimmie Durham.*

*The artist was able to create an inner connection with the old walls, to catch the gasp of its ghosts and to build a work that cleverly develop the theme of the diversity as a means of unification and of the necessary dissolution of every kind of boundaries, a theme that is very close with the Foundation and the entire area of Porta Capuana.*



---

## Wall Water

/ Valentina Apicerni /

---

*Togli il sangue dalle vene  
e versaci dell'acqua al suo posto:  
allora si che non ci saranno più guerre!*

L. Tolstoj

L'idrosfera di un pianeta, con le sue arterie, vene e capillari, e l'uomo che ne è ospite, "un corpo di vasi, con i suoi fiumi, ruscelli e bacini"<sup>1</sup>: da Oriente a Occidente è sempre stata deposta una corrispondenza tra il macrocosmo naturale e il microcosmo umano, eretti dall'equilibrio dei quattro elementi, in essenza e in materia.

*L'elemento acqua si inserisce nella geografia terrestre donando forma ai mari, agli oceani, ai fiumi e ai laghi, costituendo talvolta la delimitazione del confine geopolitico tra un Paese e l'altro ma anche la via di attraversamento per migrazioni di popoli e per scambi di merci.*

La Terra modellata nella forma dalla forza agente delle acque. Le acque terra di conquista: "Nessuna potenza è solida se trascura la dimensione liquida"<sup>2</sup>. Quella liquidità spartiacque tra economie e culture, che è l'egemonia degli Stati tra differenti ideologie e religioni, il blu che separa le Grandi Potenze dal Sud negli stessi Stati e del mondo. In alto e in basso: la posizione sulle carte geografiche indottrina sui rapporti di disuguaglianza tra i popoli, che sono alla radice dei conflitti, dei fiumi di sangue.

Le mappe hanno il potere iconico di plasmare i pensieri delle persone, la percezione che hanno della terra e dell'universo e da sempre hanno promosso modelli di realtà, siano essi delle visioni nazionaliste – cerca oggi su Google Crimea o Palestina – o delle proiezioni immaginarie. Esse funzionano infatti come delle "macchine astratte"<sup>3</sup>, usate non per rappresentare il mondo quale è, ma per creare altri tipi di realtà.

La ricerca di Enzo Distinto si riappropria di questa finzione, ribalta i punti cardinali delle immagini e le ricompono secondo altre coordinate figurative e simboliche, che danno vita a spazi inesplorati e in quanto tali ancora indomiti. La sovrapposizione

*Drain the blood from men's veins  
and put in water instead, then  
there will be no more war!*

L. Tolstoj

*The hydrosphere of a planet, with its arteries, veins and capillaries, and the man as its host, "a body of vessels, with its rivers, streams and basins"<sup>1</sup>: from East to West a correspondence between the natural macrocosm and the human microcosm has always been deposited, built on the balance of the four elements, in essence and matter.*

The water element is part of the earth's geography, giving shape to the seas, oceans, rivers and lakes, constituting often the delimitation of the geopolitical border between one Country and another, but also the path of crossing for migration of peoples and for trade of goods.

*The Earth shaped into form by the acting force of water. Water as a land of conquest: "No Power is solid if it neglects the liquid dimension"<sup>2</sup>. The watershed liquidity between economies and cultures, which represents the hegemony of States between ideologies and religions. The blue that separates the Great Powers from the South in the same States and of the World. Above and below: the position on the maps indoctrinates on the inequality relations among peoples, which are at the root of conflicts, of blood's rivers.*

*Maps have the iconic power to shape people's thoughts, their perception of the Earth and the Universe, having always promoted models of reality, whether they are nationalist visions – search today Crimea or Palestine on Google – or imaginary projections. They work as "abstract machines"<sup>3</sup>, used to do not represent the world as it is but to create other forms of reality.*

*The research of Enzo Distinto reclaims this fiction, reverses the cardinal points of the images and recomposes them according to other figurative and symbolic coordinates, which give life to unexplored spaces and as such still untamed. The overlapping of reality – existing*



di reale – luoghi esistenti – e immaginario – luoghi possibili – si riflette anche nella stratificazione dei piani di lettura: sono spazi mentali oltre che fisici.

*Nel mio lavoro la geografia ha un ruolo importante, la scomparsa utopica dei confini politici tra Paesi permette di visualizzare la terra come un unico grande continente, attraversabile liberamente da tutti.*

A questa ricerca sulla geopolitica, fatta di sezioni e ri-composizioni di mappe antiche e disegni, Enzo affianca a partire dalla fine degli anni '90 anche l'utilizzo della componente acqua, e dei progetti su laghi e fiumi, che qui confluiscono nel suo *Wall Water*.

"So I run to the river, it was bleedin', I run to the sea, it was boilin'..." cantava Nina Simone al *The Village Gate*, la sua variazione di *Sinnerman*, canto spirituale di origine afro-americana a cui attribuì la funzione di rivendicazione dei Diritti Civili. Era il 1962 e già da un anno era iniziata la costruzione del Muro di Berlino. È ma anche fu tempo di Esodi.

E si può forse affermare quanto sia stata seducente l'illusione della

*places – and imagination – possible places – is also reflected in the stratification of the reading layers: they are mental as well as physical spaces.*

In my work, geography plays an important role, the utopian disappearance of the political borders between Countries allows us to visualize the Earth as a single wide Continent, freely accessible by all.

*Since the end of the '90s his geopolitics research, made of sections and re-compositions of ancient maps and drawings, has also begins to include the using of water component and projects on lakes and rivers, which converge now in his Wall Water.*

*"So I run to the river, It was bleedin', I run to the sea, it was boilin'..." sang Nina Simone at The Village Gate, her variation of Sinnerman, a spiritual song of african-american origin to which she had ascribed the function of Civil Rights Claims. It was 1962 and the construction of the Berlin Wall had begun a year before yet. It is and it was the time of Exodus.*

*These days, we can perhaps affirm how seductive the illusion of his*



sua "caduta", a oggi in cui abbiamo assistito alla costruzione di oltre mille chilometri di muri dagli Stati dell'Unione Europea e dell'area Schengen, l'uomo new-medievale inneggia alle nuove fortezze, e si istituiscono barriere virtuali e marine "da Frontex a Missione Mare Nostrum, Poseidon, Hera, Indalo, Minerva, Hermes, Triton e Sophia"<sup>4</sup>: il destino che abbiamo riservato alle divinità nel XXI secolo.

Ma se la storia della talassocrazia è storia antica, che si perde nella notte dei tempi, lo è anche la mitologica divinizzazione delle entità marine, con "l'idea che i fiumi sono dei e le ninfe le loro divinità"<sup>5</sup>. Tra le principali personificazioni delle forze della natura ritroviamo infatti gli dei fluviali, in quanto comune a quasi tutti i popoli fu la scelta di fondare le loro Città in prossimità dei fiumi, una risorsa fondamentale per l'insediamento umano e la proliferazione di civiltà fertili – oggi metropoli – a conferma che "tanto gli antichi Greci quanto i Latini mai fondarono città alcuna, se non presso le acque perenni"<sup>6</sup>.

Da qui si apre la duplice lettura di *Wall Water*, da un lato storia e leggenda, dall'altro le dimensioni (geo)politica e sacra.

*Wall water è una scultura ideata con le tracce di due fiumi che si intersecano, il Sebeto e il Nilo. Il Sebeto è il*

*"fall" was, since we have witnessed the construction of more than a thousand kilometres of walls from the European Union and the Schengen Area. The neo-medieval man praises the new fortresses, and virtual and marine barriers are established "from Frontex to Mission Mare Nostrum, Poseidon, Hera, Indalo, Minerva, Hermes, Triton and Sophia"<sup>4</sup>: the destiny we reserved to the divinities in the 21st century.*

*If the thalassocracy is an ancient history, which is lost in the dawn of time, so does the mythological divinization of marine entities, with "the idea that rivers are gods and nymphs their divinities"<sup>5</sup>. River-gods are among the main personifications of the nature' forces we find in the past, because it was common to almost all peoples the choice to establish their cities near the rivers. They were a fundamental resource for human settlement and the proliferation of fertile civilizations – the current metropolises – proving that "the ancient Greeks and Latins never founded any city, if not on the perennial waters"<sup>6</sup>.*

*From here, the double reading of Wall Water begins: from one side history and legend, from the other the (geo)political and sacred dimensions.*

*Wall water is a sculpture created with the traces of two rivers – the Sebeto and the Nile – that intersect. The*



*fiume segreto di Napoli che nascendo dal Monte Somma attraversava tutta la città riversandosi nel Mediterraneo, così come il Nilo. I fiumi sono rappresentati come due muri di acqua che si innalzano verso l'alto dal suolo, costituendo una superficie liquida con delle colorazioni graduali che virano dal verde al giallo, simboleggiando l'incontro tra civiltà diverse, unificate da un elemento comune, l'acqua, che annulla utopisticamente le posizioni geografiche e che bagna i volti di tutti.*

I due Fiumi disegnati da Enzo Distinto sono le tracce di due continenti, sono l'Europa e l'Africa, e di due sbocchi nel Mediterraneo, l'acqua che divide (dagli antichi regni) e che unisce (dall'antica tradizione).

I due Fiumi scolpiti da Enzo Distinto sono lo sguardo che si incontra delle due divinità-fiume barbate, delle statue del Corpo di Napoli e della fontana di Largo Sermoneta. E questa è la loro breve storia.

Il ricco signore "Sebeto sentì spezzarsi il cuore e per molto tempo si sciolse in amarissime lagrime in modo che tutta la sua vita si disfece in acqua, correndo a gettarsi nel mare dove Megera era morta"<sup>7</sup>.

Si narra che il fiume dalle sorgenti del Bolla scorresse nel sottosuolo dell'antica Parthènope-Neapolis fino alla sua scomparsa, datata dopo il XIII secolo, e da Virgilio che ce lo tramandò nell'Eneide con il nome di "Sebthide Ninpha" e fonti successive, sappiamo anche

Sebeto is the secret river of Naples that, rising from Mount Somma, crossed the whole city before to flow into the Mediterranean, as well as the Nile. The rivers are represented as two walls of water that rise upwards from the ground, shaping a liquid surface with gradual colours changing from green to yellow. They symbolize the encounter between different civilizations, unified by a common element, the water, which utopianly erases the geographical positions and wets everyone's faces.

*The two rivers drawn by Enzo Distinto are the tracks of two continents, Europe and Africa, and of two outflows in the Mediterranean, the water that divides (from the ancient kingdoms) and that unifies (from the ancient tradition).*

*The two Rivers sculpted by Enzo Distinto are the gaze's meeting of the two bearded divinities-river, the statue of the Corps of Naples and the fountain of Largo Sermoneta. And this is their brief history.*

*The rich lord "Sebeto felt his broken heart and for a long time he melted into bitter tears until his whole life dissolved into water, flowing in the sea where Megera had died"<sup>7</sup>. It is said that the river flowed from the Bolla's sources to the underground of the ancient Parthènope-Neapolis till his disappearance, dated after the 13th century. We also know from the Aeneid, where Virgilio passed it down with the name of "Sebthide Ninpha", and from subsequent sources, that the river of*



che il corso d'acqua dai "molti nomi", il "Sebeto-Glanis fu innalzato al grado di divinità"<sup>8</sup>.

Prima di sfociare in mare attraversava quella che era chiamata "Regio Nilensis", perché qui, dal II secolo D.C. si stanziò una comunità di mercanti e marinai provenienti da Alessandria d'Egitto. La colonia venne detta dei "nilesi" in quanto al fiume che attraversava quella zona – il Sebeto – gli egiziani dedicarono un culto al sacro Dio-fiume: "Sebethum tunc temporis Nilo simillimum fuisse, et Nili nomine vocitatum"<sup>9</sup>. Al Nilo, iteru, il "grande fiume", così grande che l'enigma sulle sue sorgenti è rimasto irrisolto fino alla fine del XIX secolo, per millenni.

Neapolis, una città marittima aperta agli scambi, alle contaminazioni e alla multiculturalità.

Wall Water è evocativo di questa sinergia tra culture ed è un invito alla memoria per affrontare il futuro, che sarà altrimenti solo subito dai popoli. Mezzo secolo fa la avrebbero definita una "ricerca povera", impegnata con il contingente, il politico, l'istorico e il presente<sup>10</sup>. Poi, un'architettura visionaria, in cui le antiche colonne della civiltà danno struttura al moderno, a quel filo di ferro – non spinato – che sorregge non sbarrando, perché "l'acqua non è un muro, non può fermarti"<sup>11</sup>.

Nel 1956 passeggiando ai margini del fiume Tanaro, l'artista Constant Nieuwenhuys si imbatté in un gruppo di Sinti lì accampati, ed è osservando questa comunità nomade che diene inizio a quel progetto che lo impegnò per l'intera vita: un'architettura

*"many names", the "Sebeto-Glanis", was raised to the rank of divinity<sup>8</sup>. Before flowing into the sea, it crossed the "Regio Nilensis", a so called area since the 2nd century A.D., when a community of merchants and sailors coming from Alexandria in Egypt settled there. The colony was called the "Nilesi" (People of the Nile) because the Egyptians dedicated to the local river – the Sebeto – a cult to their sacred God-river: "Sebethum tunc temporis Nilo simillimum fuisse, et Nili nomine vocitatum". The Nile, iteru, the "great river"<sup>9</sup>, so great that the enigma on its sources remained a mystery for millennia, until the end of the 19th century.*

*Neapolis, a maritime city opened to exchanges, contaminations and multiculturalism.*

*Wall Water is evocative of this kind of synergy among cultures and it is an exhortation to the memory to face the future, which will otherwise be suffered by the peoples. Half a century ago, it would have been defined as a "poor research", engaged with the contingent, the politician, the ahistorical and the present<sup>10</sup>.*

*Later, a visionary architecture, in which the ancient columns of civilization give structure to the Modern and to the iron wire – not barbed – that supports, does not block, because "the water is not a wall, it cannot stop you"<sup>11</sup>.*

*In 1956, walking along the banks of the Tanaro river, the artist Constant Nieuwenhuys met a group of Sinti camped there, and by observing this*



nuova, a immagine e somiglianza di un'umanità ludica e creativa, un'esistenza in perpetuo e libero movimento nella Città Globale. "New Babylon ends nowhere (since the earth is round); it knows no frontiers (since there are no more national economies) or collectivities (since humanity is fluctuating). Every place is accessible to one and all [...] The disappearance of racial differences and the fusion of populations into a new race, the world-wide race of New Babylonians"<sup>12</sup>.

Il riferimento è esplicito, la Babilonia dell'Antico Testamento dove gli uomini, emigrando dall'Oriente, si stabilirono in una pianura nei pressi del fiume Eufrate, nel paese del Sennaar, in Mesopotamia, dando inizio alla costruzione della leggendaria Torre di Babele di cui si narra nel libro della *Genesi*, quando "Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole". Prima che "le genti" smettessero di comprendersi e si disseminassero. È e fu tempo di Diaspore.

La Terra in cui scorrono le acque di *Wall Water* è il luogo delle confluenze, di questi incontri transfrontalieri, di una cultura open source – culture come sorgenti aperte – per una identità diasporica, una questione esistenziale ancor più che sociopolitica. D'altronde, è di forme di esistenza che si sta parlando, soprattutto in questo Antropocene, in quest'epoca geologica in cui l'intelligenza è *artificial*, l'azione umana sta alterando le mappe geografiche delineatesi nei millenni e i suoi effetti incidendo irreversibilmente sulle altre specie viventi e sull'ambiente. Il Muro d'Acqua si confronta con l'umano, che a ogni costo vuole antropomorfizzare, dalle bestie agli Dei, dalle Five Deeps negli abissi alla Starship su Marte, affinché si richieda: "Has man's conquest of space increased or diminished his stature?"<sup>13</sup>.

Valentina Apicerni

*nomadic community the project to which he would commit his whole life began: a new architecture, in the image and likeness of a playful and creative humanity, an existence in perpetual and free movement in the Global City.*

*"New Babylon ends nowhere (since the earth is round); it knows no frontiers (since there are no more national economies) or collectivities (since humanity is fluctuating). Every place is accessible to one and all [...] The disappearance of racial differences and the fusion of populations into a new race, the world-wide race of New Babylonians"<sup>12</sup>.*

*The reference is explicit, the Babylon of the Old Testament where the populations, emigrating from the East, settled in a plain near the river Euphrates, in the land of Shinar in Mesopotamia, starting the construction of the legendary Tower of Babel. The Book of Genesis tells about the time when "the whole Earth was of one language, and of one speech", before "the peoples" could no longer understand each other and were scattered around the world. It is and was the time of Diasporas.*

*The Earth in which the waters of Wall Water flow is the place of the confluences, of these cross-border meetings of an open source culture – cultures as open sources – for a diasporic identity: an existential issue even more than a socio-political one.*

*After all, it's of forms of existence that we are talking about, especially in this Anthropocene, our geological age in which intelligence is artificial, human action is altering the geographical maps outlined over the millennia and its effects are irreversibly affecting other living species and the environment.*

*The Water Wall faces the human being, who wants anthropomorphize all thing and at any cost, from the beasts to the Gods, from the Five Deeps in the abysses to the Starship on Mars, in order to let him ask: "Has man's conquest of space increased or diminished his stature?"<sup>13</sup>*

Valentina Apicerni

<sup>1</sup> I. Schwaller, *L'ouverture du chemin*, MCOR, Parigi, 2004.

<sup>2</sup> P. Orchard, in *Gerarchie delle onde*, Limes n°7, Settembre 2019.

<sup>3</sup> G. Deleuze, F. Guattari, *Mille Plateaux*, Les editions de Minuit, Parigi, 1980.

<sup>4</sup> A. R. Benedicto, P. Brunet, *Building Walls - Fear and securitization in the European Union*, Centre Delàs d'Estudis per la Pau, Barcellona, 2018.

<sup>5</sup> W. Burkert, *Greek Religion*, Harvard University Press, Cambridge, 1985.

<sup>6</sup> A. Craven, *Studi sull'antico Sebeto*, Stamperia del Valentino, Napoli, 2016.

<sup>7</sup> M. Serao, *Leggende Napoletane*, Edizioni Bideri, Napoli, 1970.

<sup>8</sup> A. Craven, *op. cit.*

<sup>9</sup> A. Vetrani, *Sebethi Vindiciae*, Ex Typographia Paciana, Napoli, 1767.

<sup>10</sup> G. Celent, *from Art Povera*, in "Art in Theory -1900-2000", ed. Charles Harrison e Paul Wood, Wiley-Blackwell, Oxford, 2003.

<sup>11</sup> M. Atwood, *Il Canto di Penelope*, Rizzoli, Milano, 2005.

<sup>12</sup> C. Nieuwenhuys, *New Babylon*, ed. Haags Gemeentemuseum, L'Aia, 1974.

<sup>13</sup> H. Arendt, *Man's Conquest of Space*, in "The American Scholar" n°4, The Phi Beta Kappa Society, Washington, 1963.

<sup>1</sup> I. Schwaller, *L'ouverture du chemin*, MCOR, Paris, 2004.

<sup>2</sup> P. Orchard, in *Gerarchie delle onde*, Limes n°7, September 2019.

<sup>3</sup> G. Deleuze, F. Guattari, *A Thousand Plateaus*, Les editions de Minuit, Paris, 1980.

<sup>4</sup> A. R. Benedicto, P. Brunet, *Building Walls - Fear and securitization in the European Union*, Centre Delàs d'Estudis per la Pau, Barcelona, 2018.

<sup>5</sup> W. Burkert, *Greek Religion*, Harvard University Press, Cambridge, 1985.

<sup>6</sup> A. Craven, *Studi sull'antico Sebeto*, Stamperia del Valentino, Naples, 2016.

<sup>7</sup> M. Serao, *Neapolitan Legends*, Edizioni Bideri, Naples, 1970.

<sup>8</sup> A. Craven, *op. cit.*

<sup>9</sup> A. Vetrani, *Sebethi Vindiciae*, Ex Typographia Paciana, Naples, 1767.

<sup>10</sup> G. Celent, *from Art Povera*, in "Art in Theory -1900-2000", ed. Charles Harrison and Paul Wood, Wiley-Blackwell, Oxford, 2003.

<sup>11</sup> M. Atwood, *The Penelopiad*, Rizzoli, Milan, 2005.

<sup>12</sup> C. Nieuwenhuys, *New Babylon*, ed. Haags Gemeentemuseum, The Hague, 1974.

<sup>13</sup> H. Arendt, *Man's Conquest of Space*, in "The American Scholar" n°4, The Phi Beta Kappa Society, Washington, 1963.



---

## Custode di Napoli Custodian of Naples

/ Jimmie Durham /

---

Io ed Enzo Distinto siamo amici da circa 20 anni e da allora ho costantemente ricevuto dalla sua generosità. Lui è una specie di custode di Napoli, spesso lavora su antichi edifici per ripararli. Spesso mi porta pezzi che la città non vuole più; marmo, legno, vetro e metallo. Il suo amore per questi elementi della storia rifiutati è simile al mio, e così la nostra amicizia è arricchita da questo specifico modo di testimoniare, di essere testimoni attivi.

Questo amore attivo interviene anche nel suo modo di fare arte. Alcuni anni fa abbiamo partecipato a una mostra insieme nei Paesi Bassi. Enzo ha portato con sé dei pigmenti in polvere. Nulla altro. Nello spazio in cui abbiamo allestito ha trovato dei vecchi recipienti di tutti i tipi – in pratica qualsiasi cosa che avesse anche solo una piccola cavità – e ha aggiunto pigmenti e acqua, sparpagliato questi quasi-oggetti colorati per tutto lo spazio, quindi espandendo, arricchendo e rimpicciolendo lo spazio stesso. Penso spesso a questo gesto pieno di grazia, e cosa mi dice a proposito della mentalità e dell'arte.

Lui è una persona molto privata in una vita completamente pubblica. Voglio dire, ha i suoi modi e apparentemente non ha bisogno di attenersi alle pratiche correnti di socializzazione in nessun momento ma in qualsiasi momento è pronto a conversare sulle pratiche artistiche correnti con una intelligenza e intuizione stupenda. Non ha un modo, un metodo, un'abitudine sulla quale appoggiarsi. Invece, si confronta sempre con il materiale e con sé stesso. Per questa esposizione per Made in Cloister a Napoli il primo materiale che usa è questo incredibile spazio. Ha scelto questo luogo che è quasi un non-spazio. Una zona chiusa, parte di un vecchio corridoio che una volta dava accesso all'intera vecchia struttura.

*Enzo Distinto and I have been friends for 20 years or so and I have been the constant recipient of his generosity. He is a kind of custodian of Naples, often working on old buildings to repair them. He brings me parts the city no longer wants; marble, wood, glass and metal. He has a love of these discarded elements of history similar to my own, so that our friendship is enriched by a way of witnessing, of being active witness.*

*This active love also informs his way of making art. Some years ago we were in a show together in the Netherlands. Enzo brought along with him some powdered pigment. Nothing else. In the space in which we showed he found old receptacles of all sorts – basically anything which had a slight cavity – and placed pigment and water, scattered these colorful almost-objects around the space, thereby expanding, enriching and shrinking it. I think often of this graceful gesture, and what it shows me about mentality and about art.*

*He is a very private person in completely public life. I mean, he has his own ways with seemingly no need for what is current practice at any given moment but will engage with anyone about current art practices with stunning intelligence and insights.*

*He has no way, no method, no habits to lean on. Always, instead, confronting material and himself together.*

*For this exhibit at the Lanificio in Naples the first material he uses is the incredible space itself. He has chosen what is almost a non-space. It is a blocked-off part of an old hallway which once gave access to the entire old structure.*

*The history of the structure itself is more full and complex than one may easily take in. It is an old monastery, once belonging to*



La storia della struttura è ancora più vasta e complessa di quanto uno possa realmente comprenderla. È un vecchio monastero, una volta appartenete all'ordine dei Celestini, molto prima che esistesse la chiesa che attualmente è adiacente allo spazio, costruita nel mille e quattrocento. Il monastero era vasto, situato nel mezzo della strada che collegava le vecchie mura della città e il palazzo reale. Quando i re spagnoli presero il controllo di Napoli chiusero il monastero e aprirono al suo posto una fabbrica che lavorava la lana. Per questo il "lanificio".

La storia ha continuato a evolversi e quando Garibaldi sconfisse gli Spagnoli e diede la zona al Re di Sardegna, la maggior parte di questa industria fu spostata nel nord dell'Italia.

Il Lanificio quindi divenne parte di un tentativo da parte dei lavoratori di creare uno spazio in cui potessero avere botteghe individuali di artigianato senza dover pagare.

Perdonate la noiosa spiegazione, ma anni fa ho utilizzato una parte dello spazio come studio operativo, creando oggetti con grossi pezzi di legno e anni dopo Enzo ha collaborato al ripristino del chiostro nella versione che vedete ora. Per questo, siamo entrambi ben consapevoli dei molti fantasmi del Lanificio...

Gordon Matta Clark avrebbe adorato questo spazio che Enzo ha scelto. È chiaramente parte di un vecchio corridoio; molto stretto. Ma non abbastanza lungo per essere una stanza completa. Termina con una strana parete la cui unica funzione è di fermare chiunque

*the Celestin Order, long before the existing church attached to it was built in the fourteen hundreds. The monastery was vast, situated across the way from the old city gate and the royal palace. When the Spanish kings took over control of Naples they closed the monastery and opened a wool processing plant in its place. Hence the "lanificio".*

*History rumbled on and once Garibaldi destroyed the Spanish rule and gave the area to the King of Sardinia, most industry was moved to the north of Italy.*

*The Lanificio then became part of an endeavor by workers to make individual artisanal shops with no money.*

*Oh, I am sorry to explain so tiresomely, but years ago I used a part of the place as a working studio, making things with large wood and years later Enzo helped restore the cloisters to the state that one sees now. So we are both well-acquainted with many of the ghosts of the Lanificio...*

*Gordon Matta Clark would have loved this space Enzo has chosen. It is obviously part of an old hallway; very narrow. Yet it is too short to be complete as a room. It ends with a strange wall meant only to stop anyone from continuing. This makeshift wall was at one time painted bright blue; neither sea nor sky but maybe the color available at the paint store down the street.*

*The walls and vaulted ceiling tell of many exotic forgotten purposes; nails, electric wiring, chips, repairs, false beginnings. Enzo in-*



dal continuare nel corridoio. Questa parete di fortuna è stata dipinta di un blu brillante una volta; né come il mare né come il cielo ma forse il colore disponibile nel negozio di vernici qui vicino.

Le pareti e i soffitti a volta ci parlano delle tante funzioni esotiche che lo spazio aveva e che sono state oggi dimenticate; chiodi, fili elettrici, frammenti, riparazioni, falsi inizi. Enzo incorpora tutti questi aspetti in una installazione di arte povera ricchissima fatta di scarti di marmo, barre di acciaio e acqua. Ciò che era già un passaggio bloccato ora è ancora più bloccato così che ogni movimento deve essere cosciente. Ognuno è obbligato ad avere una propria esperienza degli scarti di pietra. Ognuno deve negoziare con le vecchie pareti.

E alla fine, dove una volta la pittura blu era stata aggiunta nella speranza di migliorare, lui ha aggiunto pezzi di carta presi da un'antica mappa del Mediterraneo. È come se fossero frammenti di una conversazione che si riesce appena a sentire ma di cui si sa essere una importante, o forse essenziale conversazione.

Per sperimentare il tutto bisogna essere confusi mentalmente e fisicamente. Cosa stanno provando a dirci i fantasmi? Cosa dovrebbero provare a sentire e leggere?

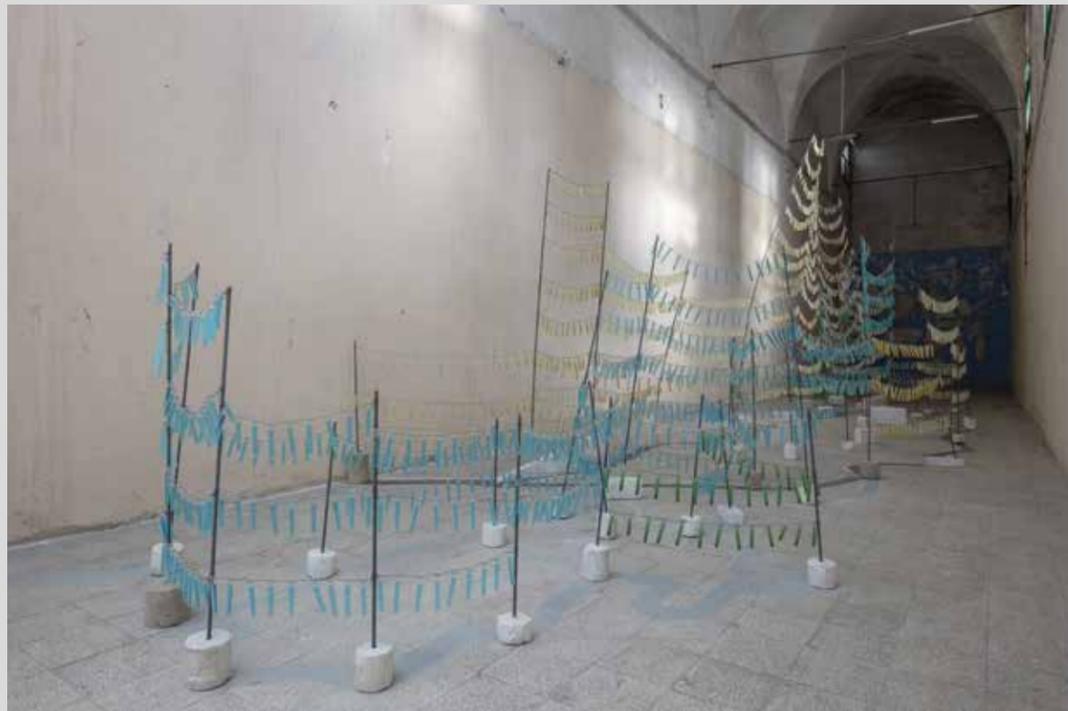
È il genere di mostra che fa venire voglia di sperimentarla in se stessa, e ognuno è ricompensato dall'impossibilità di farlo.

*corporates all of these into a super-rich "arte povera" installation made of scraps of marble, steel rods and water. What was already blocked as a passageway is even more blocked so that every movement must be conscious. One must experience the scraps of stone. One must negotiate with the old walls.*

*Then at the end, where the blue paint was once a hoped-improvement, he has attached paper scraps of an antique map of the Mediterranean. It is like fragments of a conversation barely overheard but that one knows is an important, perhaps essential conversation. To experience the whole is to be confused mentally and physically. What are the ghosts trying to say? What should I try to hear and read? It is the kind of exhibit that makes one want to experience as it-self, and one is rewarded by the impossibility of doing so.*

## Il mare verticale The Vertical Sea

/ Angela Tecce /

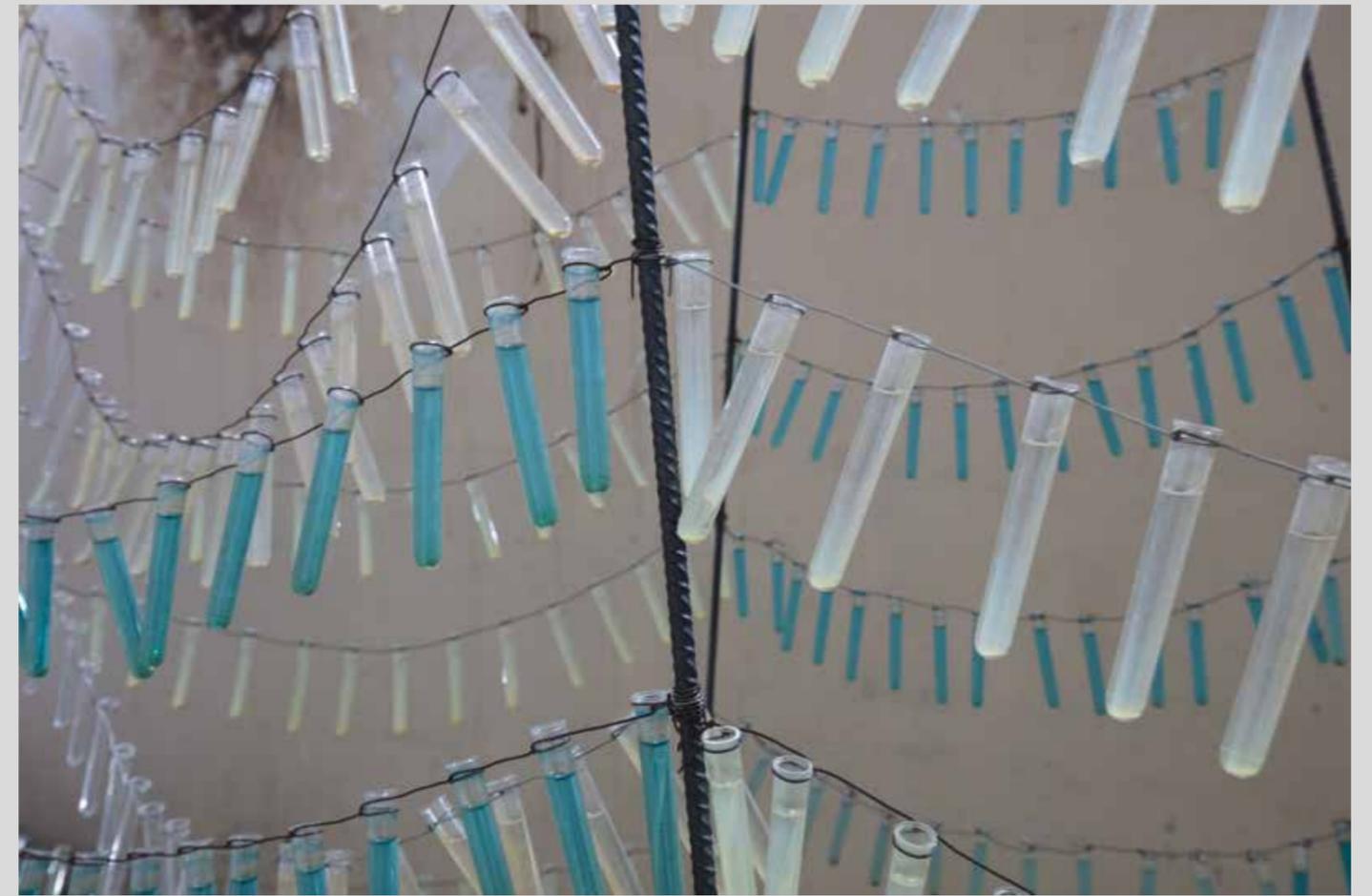


La cronaca ci insegna, i *confini* non hanno nulla a che vedere con la storia, ne sono il frutto, è vero, ma un frutto invisibile, affidato ad agenti e azioni diversi: trattati, lingue, geografia; sono perciò mobili e casuali, irregolari e spesso illeciti, arbitrari e sanguinosi. Non separano solo le nazioni ma le menti, le coscienze, corrodono il vivere civile, la convivenza fino a farla deflagrare, dividono all'infinito le nazioni in frazioni culturali, religiose, ideologiche fino a far scomparire il tessuto stesso che tiene insieme le famiglie... all'arte di oggi spetta il compito di svelare, nella sua proteiforme e spesso apparentemente innocua apparenza, la portata di questo crimine verso l'idea stessa di umanità.

Non c'è il tema dell'impegno "sociale", nell'arte di oggi, non c'è negli artisti nessun debito da pagare a questa o quella ideologia o posizione politica ma c'è, in una larga fetta della creatività artistica italiana, la

*The reports teach us, borders have nothing to do with history, they are its fruit, that's true, but an invisible fruit, entrusted to different agents and actions: treaties, languages, geography; because of this they are changeable and random, irregular and often illicit, arbitrary and bloody. They don't separate only nations but minds, consciences, civil living, and cohabitation to the point of making it deflagrate, they divide endlessly nations in cultural, religious, ideological fractions until the same fabric that keeps families together is dissolved... today's art has the task of unveiling, in its protean and often apparently harmless appearance, the scope of this crime against the same idea of humanity.*

*The theme of "social" commitment is absent, in contemporary art, artists have no debts to pay to this or that political ideology but there is, in a large part of Italian artistic creators, the sharp and*



consapevolezza acuta e straziante che innalzare barriere, chiudere e precludere, separare "noi" da "loro" a qualsiasi livello è un vicolo cieco, che non porta da nessuna parte.

Il lavoro di Enzo Distinto, che opera su questi temi ormai da molti anni, dimostra come la sensibilità di un artista la cui coscienza ferita si ribella a ogni sopruso in nome della conservazione di uno *status quo* gretto e inerte, può trovare i propri mezzi espressivi, e rafforzare la propria capacità creativa, misurandosi direttamente con le modalità, i mezzi, i segnapoli di questa esclusione. Con *Wall Water*, Distinto mette in gioco ancora una volta un elemento primigenio: l'acqua, l'acqua vissuta non solo come fonte di vita ma anche e soprattutto come simbolo del movimento, dell'incessante scorrere e trasmutare degli esseri viventi, l'acqua come simbolo liquido (in un certo senso come il sangue) dei percorsi tracciati dall'uomo per andare alla scoperta del mondo, non solo fiumi ma soprattutto il mare: il nostro Mediterraneo, dove tutti i fiumi (che scorrendo scavano la terra) diventano ostacoli da superare ma al tempo stesso agevolano l'andare, la scoperta, il cambiamento.

Questa opera di Enzo ci parla, anzi ci mostra, proprio questo: una struttura lieve e flessibile – anche se fissata a solidi frammenti marmorei, per ricordarci che senza la Storia non si sta in piedi – sorregge

*heartbreaking awareness that raising barriers, closing and precluding, separating "us" from "them", that doesn't bring us anywhere. Enzo Distinto's work, who has been operating on this theme for many years, demonstrates how sensibility of an artist whose wounded conscience rebels to every abuse of power in the name of the preservation of a miserly and inert status quo, and find his expressive means, and reinforce his creative ability, measuring himself directly with the modality, the means and the signs of this exclusion. With Wall Water Distinto puts into play once again a primigenial element: water, but water seen not only as a source of life but also especially as a symbol of movement, of the incessant flowing and transmuting of living beings, water as a liquid symbol (like blood in a certain way) of the paths traced by man to discover the world, not only rivers but especially the sea: our Mediterranean, where all the rivers (that excavate the earth while flowing) become obstacles to overcome but at the same time facilitate the going, the discovering, the mutation.*

*Enzo's opera speaks to us, or rather shows us, just this: a light and flexible structure – even if fixed to solid marble fragments, to remind us that we can't stay on our feet without History – supports a myriad of water test tubes, of two colors, follow two winding routes*

una miriade di provette piene d'acqua, sono di due colori e seguono due sinuosi percorsi che si intersecano, si dividono, si intrecciano sul pavimento della lunga sala, quello del mitico Sebeto e quello del Nilo. Dal Sebeto, fiume segreto e sconosciuto, che scorreva in una Napoli leggendaria e dal Nilo, il fiume per antonomasia, le cui sorgenti, sconosciute ossessionavano la cultura occidentale (la testa velata della statua che lo raffigura nella fontana berniniana di Piazza Navona...), nascono questi "muri" fragili ed effimeri, pronti a cadere con un soffio di vento, eppure così precisi nel descrivere la violenza che nasce dalla volontà di esclusione, dal rafforzamento di confini sempre più invalicabili. Sul muro che fa da sfondo a questa muraglia di vetro e acqua, ambiziosa e preziosa come un merletto sospeso ad asciugare, sta un altro lavoro di Distinto, che inquadra e in qualche modo, dialetticamente, completa l'installazione: un mare azzurro su cui sembrano galleggiare dei frammenti di carte geografiche, carte famigliari nel loro colore paglierino, fitte di nomi tra i quali dove emerge qua e là, più in grande e in grassetto, una città sconosciuta o invece un toponimo rivelatore, si tratta delle coste della Cina, o che comunque si affacciano sul mare cinese. Una curiosità inutile, tutto sommato, quella di definire il territorio che queste carte descrivono, inutile perché sono esattamente identiche alle carte di qualsiasi altra parte del nostro pianeta: i nomi sono diversi, i caratteri sono diversi, ma l'aspetto della carta è identico, potremmo indicare facilmente la linea di costa o una montagna anche senza aver capito dove siamo. Siamo sulla terra, il pianeta di tutti, e questa è l'unica cosa che conta.



*that intersect, split and interweave on the pavement of the lengthy hall, they represent the mythic Sebeto and the mythic Nile. From the Sebeto, secret and unknown river, that flowed in a legendary Naples and the Nile, the river par excellence, of which the unknown springs obsessed western culture (veiled head of the Nile in Bernini's fountain in Piazza Navona...) this fragile and ephemeral "walls" are born, ready to fall with a wisp of the wind, and yet so precise in describing the violence that births the will of excluding and reinforcing increasingly insuperable. On the wall that serves as a background to this glass and water wall, ambitious and precious like a piece of lace suspended to dry, there is another of Distinto's works, that frames and in some way, dialectically, completes the installation: a blue sea on which fragments of a geographical map seemingly float, familiar charts with their straw-like color, crammed with names, from which every now and then, bigger and in bold characters, one emerges, an unknown city or maybe a revealing name place, it shows the Chinese coast, or coasts that overlook the Chinese sea anyway. An useless curiosity after all, that of defining the territory which the maps describe, useless because they are exactly identical to every other map of any other part of our planet: the names change, the characters change, but the appearance of the chart is the same, we might easily indicate a coastal line or a mountain line without having understood where we are: we're on Earth, everybody's planet, and that's the only thing that counts.*





*Prodotto da*  
Fondazione Made in Cloister

*Mostra a cura di*  
Valentina Apicerni

**LAB.**  
oratorio

*Organizzazione  
e social media*  
Eleonora de Blasio  
Alessandra De Francesco

**iemme edizioni**

*Comunicazione*  
Maria Cristina Basso

**NEA**

*Catalogo*  
a cura di Eleonora de Blasio

*Stampa catalogo*  
iemme edizioni

*Editing*  
Marco Polito

*Impaginazione*  
Marco Gallo

*Assicurazioni*  
Mag JLT



C

LAB.  
oratorio



9 788899 928612

ISBN 9788899928612

iemme edizioni

euro 10,00